

Peter Usborne Un impero di libri per bambini

Corriere della Sera · 1 apr 2023 · 37 · Di Pierdomenico Baccalario

Se decidi di vivere in Inghilterra, c'è una sola pubblicazione che tutti quelli che sono arrivati prima di te ti consigliano di comprare per capire il Paese, ed è «Private Eye», la rivista satirica che, a partire dagli anni Sessanta, fissa il modo con cui puoi ridere della vita, l'Universo e tutto quanto. L'editore Peter Thomas Usborne, classe 1937, il 30 marzo scomparso a modo suo, e cioè improvvisamente e del tutto in pace, ne era stato non a caso uno dei fondatori. Non deve quindi stupire se si fece grandi risate quando i suoi colleghi ed ex compagni di Oxford gli diedero del pazzo quando, nel 1973, decise di fondare una casa editrice di soli libri per bambini. «Non ci capivano un accidente — diceva — e dicevano a me che non capivo». E così nacque la casa editrice con la mongolfiera, un logo scelto perché, diceva, l'unico modo che hai di vedere le cose dall'alto è quello di buttare prima via tutte le tue zavorre.



Ho incontrato Peter quasi per caso all'ultima Fiera del Libro di Bologna, mentre girava tra gli stand del padiglione italiano, con il suo solito sguardo attento a cogliere la ben più piccola novità. Tranquillo di aver affidato la casa editrice a sua figlia Nicola, si era dato il compito di andare a cercare qualche buona idea per portarla poi in redazione, non per copiarla, ma perché, diceva lui, se vuoi lavorare per i bambini devi sempre partire da una buona idea, e magari cercare di farla meglio. Per lui c'era un solo segreto per lavorare con i bambini, be brave: sii coraggioso, prova. Non lo puoi sapere, prima, che cosa funzionerà e cosa no. Devi provarci e poi vedere. Quando aprì la Usborne, nessuno gli aveva dato più di un paio di anni di vita. Oggi è un impero, con un modello di business unico: i suoi autori, chi scrive, edita o disegna, sono quasi tutti assunti, come si fa nei giornali, dalla cui esperienza d'altronde Peter arrivava. Non hanno royalties, hanno stipendi più alti della media e inventano i titoli in una riunione di redazione mensile in cui ognuno ha la possibilità di essere coraggioso, alzarsi in piedi, lanciare un'idea e poi, magari, vedere che la macchina editoriale si mette in moto, si parte a realizzarla, qualcuno la scrive, qualcuno la disegna, si fanno i primi prototipi, e se è il caso si ricomincia. La Usborne Publishing, miglior casa editrice per bambini in Inghilterra sia nel 2012 che nel 2020, non era normale nemmeno nel vendere i libri all'estero: se il mercato di un Paese diventava sufficientemente interessante, ci si apriva direttamente una casa editrice satellite, per adattare e scegliere i migliori titoli del catalogo (in Italia, dal 1990). Ma il cuore, e il cervello, rimangono su, nel palazzetto di Londra di cui Peter occupava il grande ufficio al piano alto, quello delle riunioni, in una dimensione familiare che è sempre stata sia il grande privilegio della sua vita, sia il motivo per cui ha

deciso di lavorare esclusivamente per i bambini.

Per lui, era qualcosa che non si poteva davvero insegnare, ma che devi sentire, e devi andare a cercare, continuando a imparare per tutta la vita. Ai bambini devi dare libri che siano anche giochi (una delle sue collane più famose è quelle di puzzle avventurosi) e che non per forza dovranno leggere (la sua più incredibile scommessa è stata quella dei libri destinati ai bambini appena nati, soffici e piccoli per le loro mani).

Ai bambini devi dare una mongolfiera, e vento, e lasciare che loro facciano il resto.